

Il socio DE STEFANI comunica alcune notizie sopra *Nuovi fossili delle Alpi Apuane*. Dice che dopo la pubblicazione della sua descrizione geologica delle Alpi Apuane (*Le pieghe delle Alpi Apuane*. Firenze, 1889), ha osservato vari nuovi interessanti fossili nel Trias delle Alpi Apuane. Dalle vallette che scendono nel lato orientale della Pania della Croce traversando anche i calcari grigio-cupi che precedono i calcari ceroidi bianchi, e rosei del Lias, ha trovato erranti frammenti di calcari scuri con *Megalodus*. Gli stessi calcari con *Megalodus* trovansi pure nei conglomeramenti pliocenici di Castiglione provenienti dalla Pania. Questi accennano all'esistenza del *Dachstein* alla base dell'Infralias e sono comparabili ai calcari a *Megalodus* che lo Zaccagna ha indicato nella parte interna dell'ellissoide di Corfino nel prossimo Appennino e a quelli trovati dal Simonelli al Monte di Cetona. La roccia è sempre la stessa, come è identica a quella che si trova nei Monti della Valle dell'Aniene, e perfino a quella che Martelli ha recentemente trovato estesa in Montenegro. L'identica facies si estende dunque dall'Appennino settentrionale al centrale, alla penisola Balcanica, come fra quest'ultimo e l'Appennino centrale avviene nella Creta.

Finalmente da vari anni il dott. Tonini di Seravezza ha donato al Museo di Firenze una lastra tagliata e lisciata di Bardiglio della Cappella sulla quale si notano evidentissime sezioni di grosse *Pseudomelaniae* e d'altri gasteropodi ricordanti, almeno nelle dimensioni, quelli di Esino. Inoltre vi è un ammasso confuso di materie spatizzate e bianche, come il guscio dei gasteropodi, rappresentante una porzione della colonna vertebrale leggermente ricurva, vista di fianco, lunga 45 cent. Vi risaltano circa 12 corpi di vertebre completamente ossificate, assai grosse, piatte o leggermente amficele, più alte (circa 31 mm.) che larghe (24 mm.) con neurapofisi pure ossificate, i cui frammenti di spina dorsale sono lunghi 28 mm. tutti uniti al corpo,

come le diapofisi. Alcune sezioni laterali potrebbero rispondere ad arti. Parrebbe in conclusione si potesse trattare d'un *Labyrinthodon* di abbastanza grosse dimensioni.

Come si sa il Bardiglio sta alla parte superiore de' marmi bianchi che posano sopra il grezzone del *Muschelkalk*. L'esistenza de' Sauriani potrebbe accennare al ravvicinamento del Bardiglio coi calcari triassici di Perledo e Varenna.

Il socio DE STEFANI richiama inoltre l'attenzione dei presenti sopra gli scavi che si fanno a Tor di Quinto presso Roma e che hanno messo nitidamente allo scoperto terreni sui quali erano state contestazioni fra alcuni consoci. Dice esservi notevole la sovrapposizione di strati salmastri a *Cardium Lamarcki*, Reeve, a ghiaie con tufi vulcanici.

---